

SE VUOI SAPERE...

QUARTA
CLASSE

**Noi abbiamo riconosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi.
Dio è amore. Chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.**

Prima lettera di Giovanni 4,16



Se vuoi sapere l'amore cos'è
Va incontro a gente che
Ti ascolta, comprende e accoglie perché
Un grande amore sente per te.

Se vuoi sapere l'amore cos'è
Trova un amico che
Nei giorni difficili sa qual è
Il suo posto: accanto a te.



Se vuoi sapere l'amore cos'è
Guarda dentro, in fondo a te
Che canti, spera, gioisci perché,
In ogni cuore l'amore c'è.



Se vuoi sapere l'amore cos'è
Guarda in alto, oltre di te.
Ascolta, comprendi, accogli perché
Qualcuno cerca proprio te.



Disegna il tuo cuore nel riquadro.
Qualcuno cerca proprio te!

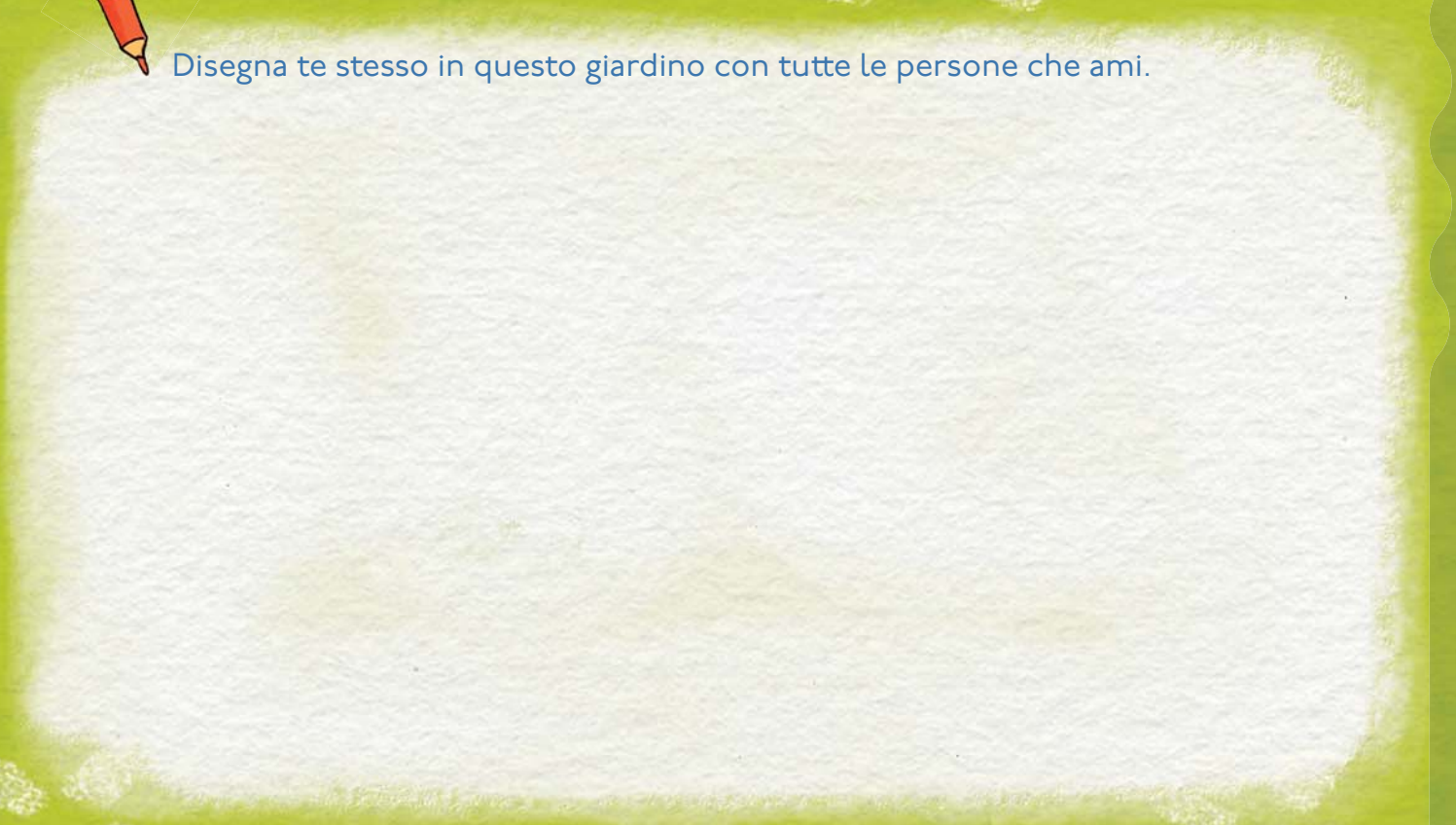


L'AMORE È SIMILE... A UN GIARDINO

Fin dai primi momenti di vita entriamo in contatto con gli altri. Giorno dopo giorno il cerchio delle conoscenze si allarga. Alcune persone ti sono particolarmente vicine: ti vogliono molto bene. Sono i tuoi genitori, i nonni, gli amici più cari. E pure le maestre, sai? Come sarebbe vuota, la vita, se non esistesse l'amore! Sembra un deserto. Invece è simile a un giardino: c'è amore! Non a caso, all'inizio della Bibbia, Dio crea l'uomo e la donna e li pone in un bellissimo giardino: l'Eden. Ciò significa che Dio ama infinitamente.



Disegna te stesso in questo giardino con tutte le persone che ami.



Rispondi sul quaderno.
Ricordi i nomi del primo uomo e della prima donna creati da Dio? Sai riepilogare la loro storia? Come si chiamavano i loro figli? Cosa narra di loro la Bibbia?

IL MONACHESIMO



Per **vivere totalmente il Vangelo**, a partire dal IV secolo, gruppi e singoli cristiani scelsero di ritirarsi in zone isolate o desertiche allo scopo di dedicarsi totalmente alla meditazione e alla preghiera. Perciò vennero chiamati «**monaci**», dal greco **monos**, cioè «uno solo».

Nel corso dei secoli queste comunità si organizzarono dandosi regole e costruendo monasteri in grado di ospitare i monaci e i visitatori. La regola di **san Benedetto**, ad esempio, si applica ancora oggi nei **monasteri** benedettini. La regola è riassunta nell'espressione «**ora et labora**», cioè prega e lavora.

Il **monachesimo** fu molto importante per l'Europa, specialmente dopo che l'Impero romano d'Occidente finì di esistere (476). I monasteri divennero allora fondamentali centri di cultura: lì la Bibbia e i libri antichi venivano ricopiati e decorati a mano dai monaci amanuensi; in questo modo una parte cospicua della letteratura antica è sopravvissuta fino a noi.

Quali strumenti utilizziamo oggi per scrivere?
Sceglilo, e disegnalo nel riquadro.



UNA GIORNATA IN MONASTERO



Monasteri e conventi esistono anche oggi. Come nell'antichità, chi sceglie la vita monastica si separa dal mondo per dedicarsi totalmente alla preghiera, allo studio, al lavoro e all'amicizia con Dio.

Nei conventi ci si alza presto, e subito si recitano le preghiere del **Mattutino** e le **Lodi**. Nel corso della giornata si recita in vari momenti l'**Ora media** e, nel tardo pomeriggio, i **Vespri**. Tutti i giorni, anche nei feriali, ha grande importanza la celebrazione della **santa Messa**.



La **Compieta** è la preghiera con cui si chiude la giornata dei monaci. Fra un turno di preghiera e l'altro si consumano la colazione, il pranzo e la cena. Per il resto del tempo, ciascun frate ha proprie occupazioni: c'è chi si prende cura dell'orto, chi cucina, chi lava e stira, chi accoglie gli ospiti, ecc.

Non manca mai, nelle giornate anche più impegnative, il tempo per la **meditazione** e la **preghiera personale**. Tutto viene fatto con cuore semplice. Ogni dolore e ogni gioia sono offerti al Signore.

La vita in monastero attira le persone alla ricerca di **un'esperienza di vita autentica**. Al contrario di quello che si potrebbe pensare, anche molti giovani di oggi scelgono di diventare frati e suore.



PRIMA DI GESÙ

I PATRIARCHI

Nella Bibbia, Dio si rivolge a molte persone. Alcune, piene di fiducia, rispondono «sì» alla sua chiamata.

Abramo – vissuto approssimativamente nel 1800 a.C. – è l'uomo del «sì» per eccellenza, disposto a partire in tarda età per un viaggio lungo, faticoso e dalla destinazione incerta. Pronto addirittura a sacrificare a Dio l'unico figlio Isacco.

Con lui, Dio fonda un'Alleanza che verrà ereditata dai successori: Isacco, Giacobbe (chiamato anche Israele) e i suoi discendenti, cioè il popolo ebraico. **Abramo, Isacco e Giacobbe sono chiamati «patriarchi»**, che significa «antichi padri».



I tre patriarchi, affresco della Chiesa di Santa Maria in Cryptas, Fossa (AQ)



UN POPOLO SCELTO DA DIO

I dodici figli di Giacobbe sono i capostipiti delle dodici tribù di Israele. Generazione dopo generazione, questo gruppo cresce fino a diventare un grande popolo: gli ebrei, o popolo di Israele.

La lunga storia di Israele – che continua ancora oggi, dopo migliaia di anni – comprende i secoli di **schiavitù in Egitto** (dal 1600 al 1200 a.C.), la **liberazione sotto la guida di Mosé** attraverso il Mar Rosso, la permanenza nel deserto per un lungo periodo, la conquista della terra di Canaan, la costruzione di Gerusalemme come capitale del Regno, con il Tempio in cui gli ebrei offrivano sacrifici a Dio.



Il Tempio fu distrutto dai babilonesi e ricostruito dagli ebrei nel VI secolo a.C.

Venne nuovamente distrutto dai romani, nel 70 d.C.

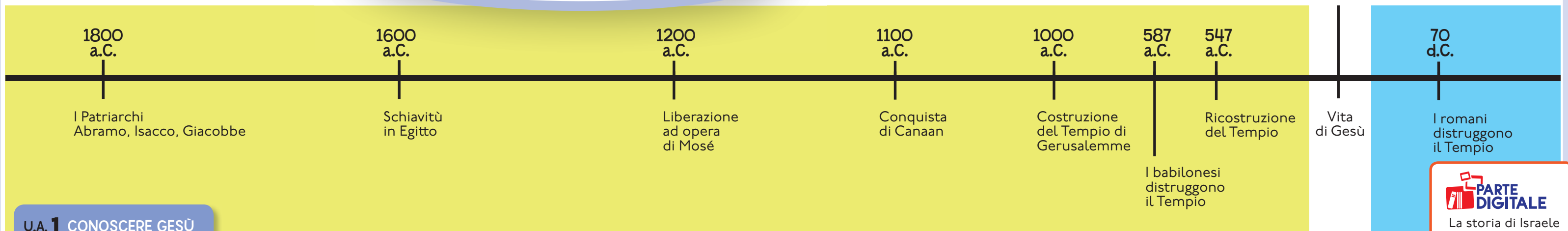
Ne rimane solo il «Muro del pianto» (foto a destra).

In prossimità di questo evento, **tra gli anni 6 a.C. e 30 d.C. si colloca la vita terrena di Gesù detto «Il Cristo».**

PER SAPERNE DI PIÙ

Gli ebrei rappresentano l'unico popolo monoteista dell'antichità.

? Ricordi cosa significa «monoteismo»?



INCONTRARE IL CRISTIANESIMO



NELLA TUA CLASSE

Tra le cartine geografiche e i cartelloni, **nella tua classe è appesa la croce**, simbolo del cristianesimo. L'avevi notata, vero? Cosa ti comunica questo oggetto sacro? Ti sei mai soffermato a considerare il significato di questa presenza? La croce rappresenta la morte di Gesù per il suo grande amore verso gli uomini. Ma i cristiani, con gli occhi della fede, vedono anche ciò che avviene dopo questo evento tragico: la risurrezione di Gesù, l'evento fondamentale del **cristianesimo**.

Disegna il crocifisso in classe.



IN ITALIA

Esistono varie confessioni cristiane; quella professata principalmente in Italia è il **cattolicesimo**, che vede a capo della Chiesa il Papa. È diffuso in maniera capillare in Italia: ovunque, in ogni città e paese, perfino nei campi, sui monti e nei luoghi più sperduti vi sono segni e simboli di vita cristiano-cattolica.

Dal punto di vista ecclesiastico, il territorio italiano è ripartito in **diocesi**, più o meno corrispondenti alle province. Ciascuna diocesi è a sua volta suddivisa in parrocchie. La **cattedrale** è la chiesa più importante della diocesi: lì si trova la cattedra, cioè la sedia del vescovo, che governa la diocesi; questa sedia ne rappresenta l'autorità, che discende dagli apostoli.

? **Rispondi.**

In che diocesi abiti?

Chi è il vescovo della zona in cui abiti?

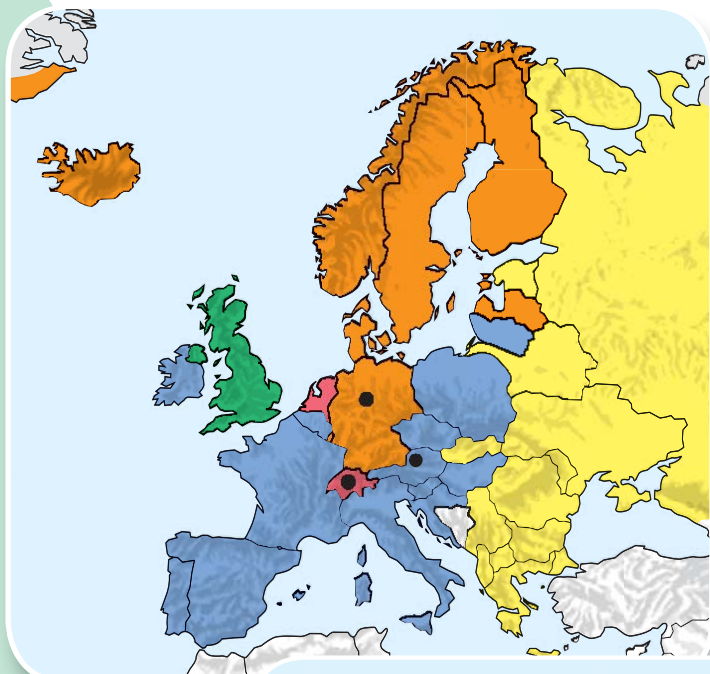
Qual è la parrocchia del territorio in cui abiti?

Come si chiama il parroco?

Disegna la chiesa parrocchiale.



IN EUROPA



■ Chiesa cattolica romana	■ Chiese riformate
■ Chiese ortodosse	■ Chiesa anglicana
■ Chiese luterane	● Chiesa vecchio cattolica

L'Europa non è solo un continente. Gli Stati che la compongono, pur avendo caratteristiche specifiche, formano una comunità. Essa condivide una storia, una cultura e dei valori che si sono originati dalla **tradizione cristiana**. A partire dal Medioevo, con la diffusione a livello europeo del cristianesimo, cominciò infatti a maturare l'idea della comunità di nazioni che, negli ultimi decenni, si è concretizzata con l'Unione Europea.

In Europa, il cristianesimo si presenta sotto quattro diverse forme, dette **confessioni cristiane**. Nella parte meridionale del continente europeo è particolarmente diffuso il **cattolicesimo**, che **riconosce il Papa come capo della Chiesa**.

Nel cattolicesimo abbiamo, oltre al Papa, cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi (frati e suore), laici. Insieme formano il **popolo di Dio**.



Nell'Europa Est, invece, è diffuso il **cristianesimo ortodosso**. A capo delle varie Chiese ortodosse vi sono i **patriarchi**. Oltre ai patriarchi, nell'ortodossia troviamo vescovi, monaci e monache, laici.

Nel Nord Europa si professano prevalentemente le **confessioni evangeliche**, dette anche protestanti. Esse affermano la centralità della Scrittura (**Bibbia**). Non riconoscono alcuna gerarchia: tutti i fedeli sono sulla stessa linea (sacerdozio universale).



Patriarca ortodosso.



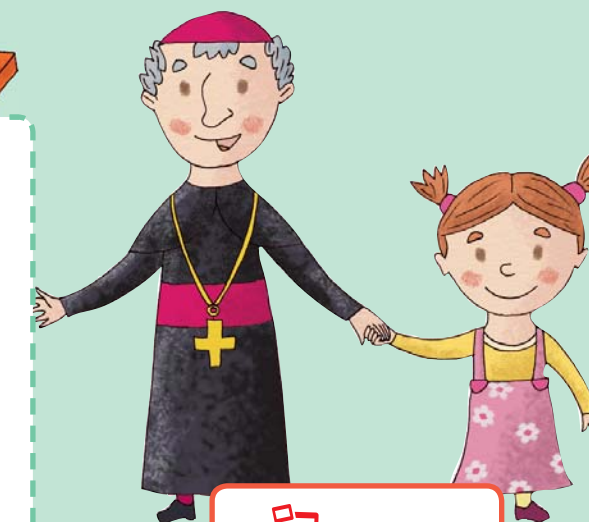
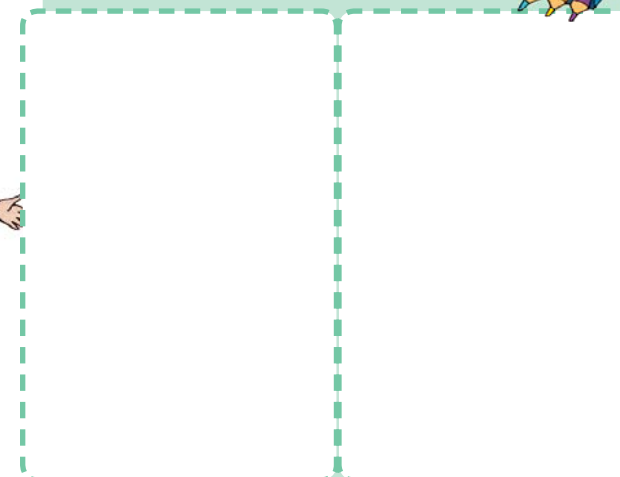
Abbazia anglicana di Westminster, Londra.

Nel Regno Unito, infine, vivono principalmente gli **anglicani**: cristiani che mettono a capo della Chiesa non il Papa, ma il **re d'Inghilterra**. Gli anglicani presentano questa gerarchia: re d'Inghilterra, vescovi, sacerdoti (sia uomini che donne), religiosi (frati e suore), laici.



Gospel in una chiesa evangelica.

Rappresenta nei riquadri due persone a cui vuoi bene.



NEL MONDO

Sulla Terra vi sono circa due miliardi di cristiani: è la religione più praticata.

Se nel passato il cristianesimo si presentava come una religione culturalmente «europea», oggi essa comprende sempre più le tradizioni e le culture dell'Africa, dell'Asia e America. Questo è il risultato di secoli di impegno missionario.

Nei Paesi emergenti si accentua la dimensione comunitaria del cristianesimo, la ricchezza dello spirito che supera la povertà e le difficoltà materiali, il valore della fede in Dio per vivere nonostante le difficoltà di ogni giorno.



Nei Paesi ricchi la religione è regolarmente praticata solo da una minoranza di persone: c'è un atteggiamento a volte «tiepido» nei confronti della fede.

I cristiani di ogni parte del mondo mettono in pratica il **comandamento dell'amore**:

Ama Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e tutta la tua mente; ama il prossimo tuo come te stesso.

Vangelo di Matteo 22,37-39

Rileggi il comandamento dell'amore ed esprimine il significato con un cartellone.



Citazioni bibliche sull'amore

VIVERE LA CHIESA

Il termine «Chiesa» indica la comunità dei cristiani, il popolo di Dio diffuso nel mondo. Il Credo, una preghiera che si recita durante la Messa, afferma che la Chiesa è:

- **una**: anche se composta di tante persone diverse;
- **santa**: guidata da Dio;
- **cattolica** (significa universale): aperta a tutto il mondo;
- **apostolica**: pronta a portare Gesù a chi non lo conosce.

Dalla Basilica di San Pietro in Vaticano si aprono due colonnati che rappresentano **le braccia della Chiesa, aperte verso tutti gli uomini del mondo.**



Veduta di Piazza San Pietro, Roma.



Cosa significa «aprire le braccia»?

Colora solo i riquadri che rispondono a questa domanda.

Accogliere

Litigare

Rifiutare

Odiare

Amare

Abbandonare

Perdonare

Accettare

Gioire

Punire

INCONTRARE L'EBRAISMO



La **menorah**, candelabro a sette braccia simbolo dell'ebraismo.

Gesù, i suoi genitori e i suoi antenati, gli apostoli e i primi santi erano tutti ebrei. Gesù sapeva che gli ebrei erano il popolo scelto da Dio, e nella sua vita festeggiava le ricorrenze ebraiche come ad esempio la Pasqua e la Pentecoste da cui poi derivarono la Pasqua e la Pentecoste dei cristiani. Gesù pregava nella **sinagoga**, il luogo in cui è custodita la **Torà: il rotolo su cui sono scritti i primi cinque libri della Bibbia.**



La kippà

Ancora oggi gli ebrei maschi, durante la preghiera, si coprono il capo in segno di rispetto verso Dio.

Probabilmente Gesù teneva sempre la **kippà** in testa, come fanno ancora oggi gli ebrei più pii: ciò significa che ogni momento della giornata è vissuto nella protezione amorevole di Dio, e che tutto è sentito e vissuto come una preghiera.



Inoltre Gesù indossava il **tallit**: un mantello che presenta delle frange sui bordi, simbolo delle 613 regole con cui gli ebrei santificano le loro giornate. Le frange vengono toccate da chi le indossa solo in determinati momenti: durante la preghiera dello Shemà, e quando ci si avvicina alla Torà.

Quando nel Vangelo, Gesù dice: «Chi mi ha toccato il lembo del mantello?» si riferisce probabilmente a uno **tzitzit**, cioè a una delle frange del tallit. La donna che toccò lo tzitzit soffriva di continue perdite di sangue (nel Vangelo è chiamata «l'emorroissa»). Dopo aver toccato il lembo del mantello guarì.



Tallit



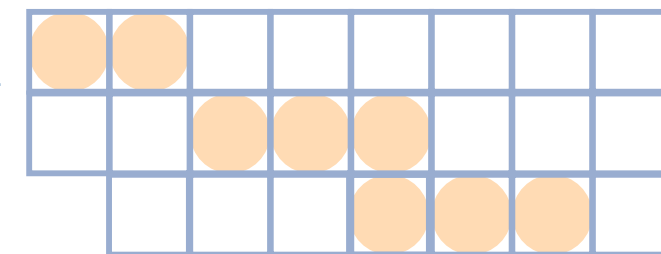
Tefillin

Nei giorni feriali, gli ebrei legano al braccio sinistro (quello più vicino al cuore) e al capo i
: scatoline di cuoio contenenti citazioni della Torà e che sono provviste di lunghi lacci per la legatura.



Scopri la parola mancante per mezzo del cruciverba.

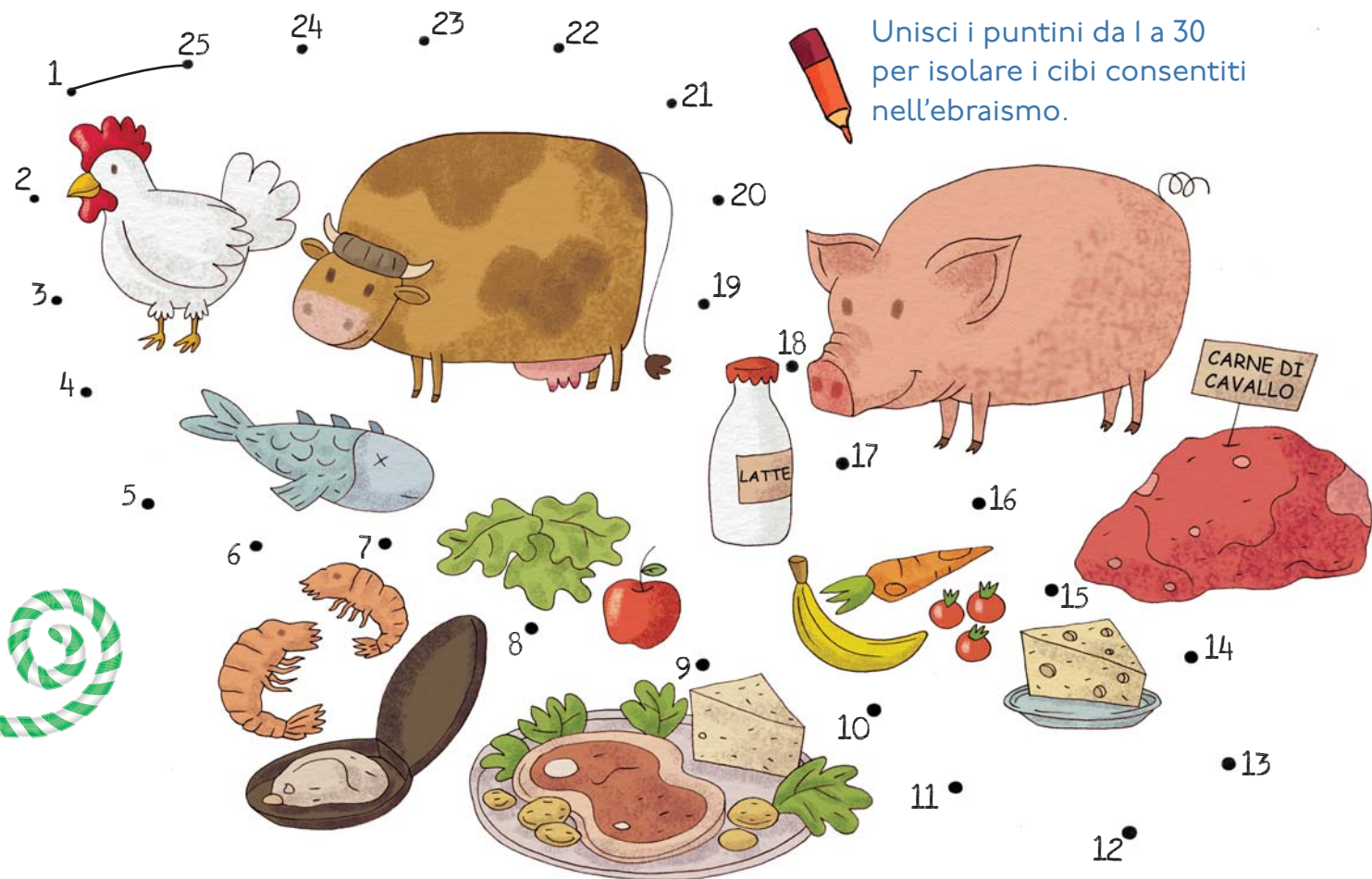
- Lo usi per parlare con chi abita lontano...
- Un coltello che taglia molto bene è...
- Una palla piccola



LE 613 REGOLE

613 è il numero totale dei comandamenti nell'ebraismo. «Come sarebbe a dire – penserai – non erano 10 i comandamenti?». In verità oltre i primi 10, l'elenco continua a lungo. Gli ebrei osservano queste regole fin da bambini, in particolare dal compimento del tredicesimo anno (dodicesimo per le femmine).

613 è il risultato di questa somma: 365 (i giorni dell'anno) + 248 (le parti del corpo, secondo la tradizione ebraica). Quindi si tratta anche di un numero simbolico: le regole religiose ebraiche vanno osservate tutti i giorni dell'anno e impegnano l'uomo interamente: da capo a piedi. Comprendono infatti prescrizioni dettagliate che condizionano profondamente la vita quotidiana. Ad esempio vi è l'obbligo del riposo assoluto nel giorno di sabato. Vi è anche una serie di norme alimentari: Gesù, come gli ebrei di oggi, mangiava solo cibi **kasher**, cioè adatti, «in regola» con queste prescrizioni.



Cibo kasher: pollame, carne di animali che ruminano (mucche, capre, pecore), latte e derivati (separati dalla carne), pesce con pinne e squame, verdura, frutta.

Cibo non kasher (vietato nell'ebraismo): carne di maiale, carne unita a latticini, carne di cavallo, gamberetti, molluschi.

UNA PREGHIERA IN SINAGOGA SHEMÀ ISRAEL ASCOLTA ISRAELE

Ascolta Israele:

Il Signore è il nostro Dio;

il Signore è uno.

Lo amerai con tutto il cuore,
con tutta l'anima, con tutta la mente.

Imprimi nel cuore le regole che oggi Dio ti ha dato,
lègale al braccio e sulla fronte.

Parlane in casa, e per strada.

Scrivile sugli stipiti delle tue porte.

PER SAPERNE DI PIÙ

In sinagoga non vi sono immagini. Uomini e donne pregano separatamente. Nell'armadio (**aron**) sono custoditi i rotoli della Torà, che vengono letti di **sabato**, il giorno festivo per gli ebrei.

INCONTRARE L'ISLAM

Come gli ebrei e i cristiani, anche i **musulmani** (detti anche islamici) credono in unico Dio. La parola «Dio» in arabo si traduce «Allah».

Muhamad (in italiano Maometto) è il fondatore della religione islamica.

Il termine «islam» significa **sottomissione**. Questa religione propone infatti una totale sottomissione ad Allah. L'Islam è nato in Arabia nel 622 d.C., circa sei secoli dopo il cristianesimo. Gli uomini e le donne che praticano l'islam si chiamano musulmani o islamici.

Mentre il libro sacro di ebrei e cristiani è la Bibbia, per i musulmani è il **Corano**: secondo i fedeli islamici esso contiene la parola di **Allah**, che fu rivelata dall'arcangelo Gabriele a Muhamad, il fondatore dell'Islam.

Le regole fondamentali dell'Islam costituiscono i **cinque pilastri dell'islam**:

1. credere in Allah e in Muhamad, il suo profeta;
2. pregare cinque volte al giorno rivolti verso La Mecca;
3. fare l'elemosina ai poveri;
4. digiunare dall'alba al tramonto per tutto il mese di Ramadan;
5. andare in pellegrinaggio a La Mecca almeno una volta nella vita.

Con il fenomeno della **globalizzazione**, la religione islamica si è ampiamente diffusa anche in Europa.

ISLAM

FONDATARE Muhamad (Maometto), nel 622 d.c.

TESTO SACRO il Corano, composto da 114 capitoli (sure)

LUOGO DI CULTO Moschea

GIORNO FESTIVO Venerdì

RITI Preghiera cinque volte al giorno

FESTE Festa delle fine del digiuno (id al-fitr), festa dei sacrifici (il al-kabir), capodanno, festa dei poveri, compleanno del profeta Muhamad, ascensione (cioè salita al cielo) del profeta (laylatu-l-mi'raj)

PER SAPERNE DI PIÙ

L'Indonesia, con più di 200 milioni di musulmani, è la nazione che ospita il maggior numero di islamici nel mondo.

UNA PREGHIERA IN MOSCHEA IN NOME DI DIO

La **moschea** è il luogo in cui pregano i musulmani.

Le torri, simili a campanili, che affiancano le moschee non hanno le campane ma un lettore, il **muezzin** che, dall'alto del **minareto**, nei paesi musulmani, richiama cinque volte al giorno i fedeli alla preghiera. La preghiera islamica si svolge con il corpo rivolto verso La Mecca, la principale città santa dell'islam.

In nome di Dio, il Compassionevole, il Misericordioso.
La lode appartiene a Dio, Signore dei mondi.
Te noi adoriamo e a Te chiediamo aiuto.
Guidaci sulla retta via,
la via di coloro che hai colmati di Grazia,
non di coloro che sono incorsi nella Tua ira.

Corano, sura I

Moschea di Hassan II, Casablanca

PER SAPERNE DI PIÙ

Nelle moschee non vi sono immagini. Uomini e donne pregano separatamente.



Conosciamo una moschea

VIVERE NELL'AMORE

**Cristianesimo è
vivere nell'amore
vivere per amare.**

(2 volte)

Una religione aperta, accogliente
diffusa in tutto il mondo
tra persone che
hanno differenti lingue
e modi di pensare
ma tutti sanno, sanno che

**Cristianesimo è
vivere nell'amore
vivere per amare.**

Chi ama è paziente,
ed è generoso
non ha orgoglio né vanità.
Chi ama è rispettoso
è pronto al perdono
gioisce nella verità.

**Cristianesimo è
vivere nell'amore
vivere per amare.**



PERCORSI NELL'ARTE



NATALE IN CASA CUPIELLO

Recita tratta dal capolavoro
di Eduardo De Filippo

Personaggi: Luca Cupiello, il papà
Concetta, la serva
Ninuccia, la figlia
Nicola, suo marito
Voce fuori campo (di bambina)

La scena si svolge in casa Cupiello. Vi sarà un presepe in fabbricazione e tutto l'occorrente per realizzarlo: cartapesta, pennelli, sugheri, colla, ecc.

Luca: Quest'anno faccio il più bel presepio di tutti gli altri anni. Voglio far rimanere tutti a bocca aperta. Ho fatto perfino il progetto (Luca srotola davanti al pubblico un progetto gigantesco).

Concetta (entra in scena, guardando il presepe e il progetto): Io non capisco... Perché fate il presepio, signor Cupiello? Con tutti i guai che abbiamo, senza un soldo... (guarda di nuovo il presepe, lo indica con la mano). Almeno venisse bene!

Luca: Come se fosse la prima volta che lo faccio! Io sono stato il padre dei presepi, venivano da me a chiedere consigli. Adesso vieni tu e dici che non viene bene. Guarda che questo è un presepio commovente, una cosa che piacerà a tutti quanti.

Concetta guarda per la terza volta il presepe, guarda il progetto, poi esce.

Ninuccia (entra in scena imbronciata e nervosa, prende con rabbia una sedia e la pone con violenza al centro della scena; si siede): Buongiorno papà.



Luca: Che è successo? Hai litigato ancora con tuo marito?

Ninuccia (fuori di sé): Sì!! (Scatta in piedi) lo... spacco tutto! (Si avventa sul presepio in costruzione e lo riduce a pezzi, poi esce di scena).

Luca: No! Il presepio!

Nicola (entra in scena con modi garbati): Buongiorno signor Cupiello.

Luca: Nicola, tu con Ninuccia devi avere molta pazienza. Io conosco il suo carattere. Guarda (Luca indica il presepio distrutto), ha mandato in pezzi mezza casa. Ma è la vigilia di Natale. Facciamo che sia una bella vigilia, in grazia di Dio. Io ora mi rimetto a fare il presepio, tu va da lei.

Nicola: Io le voglio tanto bene, signor Cupiello.

Luca: Grazie. (Nicola esce, Luca resta solo in scena, con i cocci sparsi dappertutto).

Luca si china e prende un cocchio, lo osserva per un po'. Poi, sempre chinato, lo riappoggia per terra. Si alza in piedi lentamente e comincia a guardare lontano incantato, oltre il pubblico.

Voce fuori campo: Luca disperde lo sguardo lontano, come per inseguire un'incantevole visione: un presepe grande come il mondo, sul quale scorge il brulichio festoso di uomini veri, che si danno da fare per raggiungere in fretta la capanna, dove un vero asinello e un vero bue stanno riscaldando, con i loro fiati, Gesù bambino. Un bambino che piange, come piangerebbe un qualunque neonato piccolo piccolo...

Luca (incantato dalla visione): Ma... che bel presepio! Quanto è bello!



IL GESÙ DI CARAVAGGIO

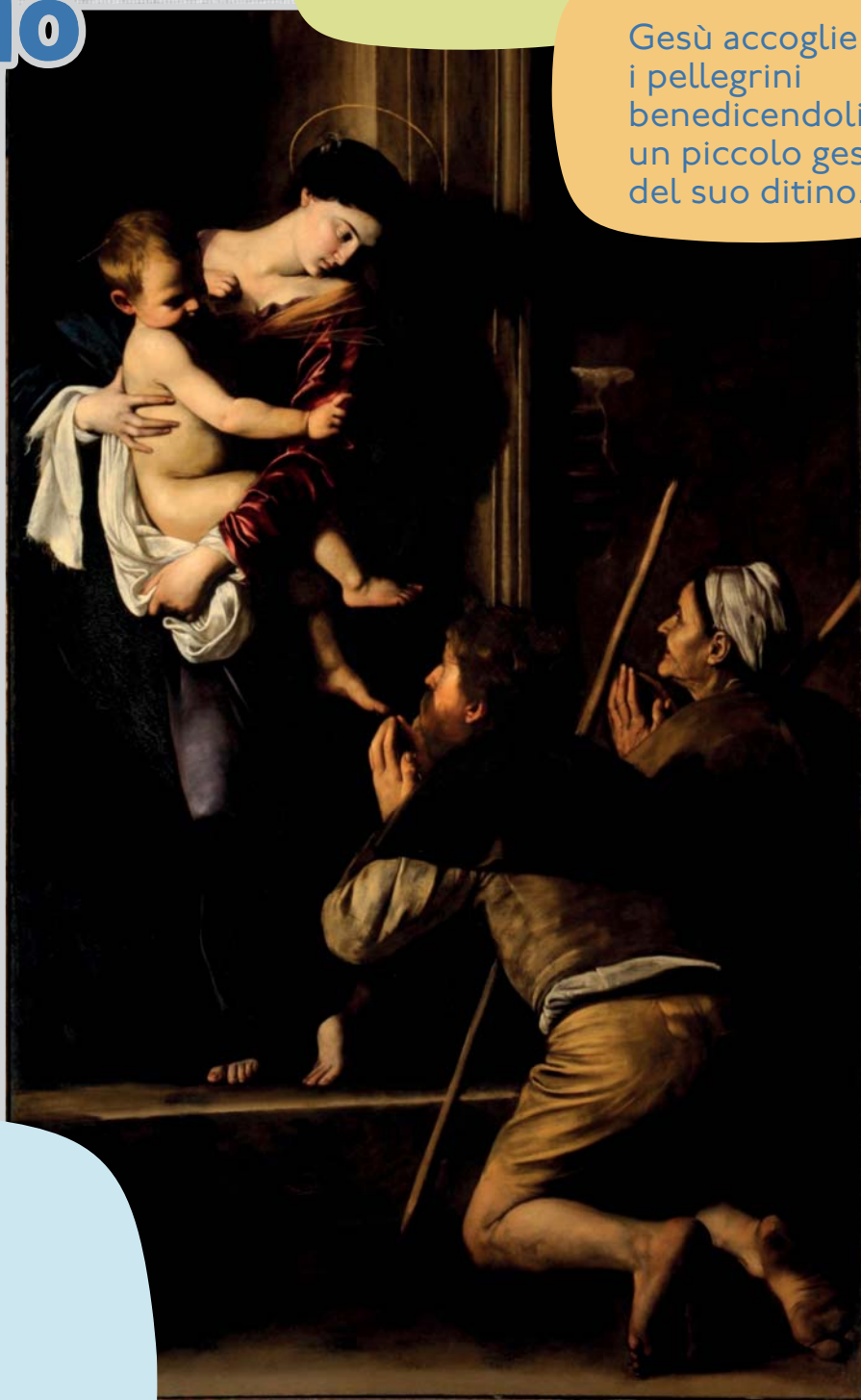
Michelangelo Merisi, detto Caravaggio, realizza **dipinti che sembrano costruiti di luce**. La luce è da sempre un simbolo della presenza di Dio che illumina di senso la vita di ogni uomo. Ad aumentare l'impressione di realtà che ci comunicano le tele di Caravaggio, vi è la scelta dei soggetti e dei dettagli. Gli ampi spazi neri, non investiti dalla luce, spingono, chi guarda il quadro, a concentrarsi sull'essenziale.

La **povertà**, rappresentata in queste opere, è la stessa che il pittore vedeva attorno a sé, quando operò tra XVI e XVII secolo.

Questi poveri pellegrini hanno fatto molta strada per vedere Gesù. Sono stanchi, ma felici di incontrarlo. Nel loro aspetto ricordano i pastori che visitarono Gesù appena nato nella grotta.

Maria porge il bambino a coloro che lo cercano.

Gesù accoglie i pellegrini benediccendoli con un piccolo gesto del suo ditino.



Michelangelo Merisi (detto Caravaggio), *Madonna di Loreto*, 1606.

E anche oggi, purtroppo, molte persone sono povere. Le vediamo nelle strade delle nostre città, in televisione, in internet.

Nei dipinti di Caravaggio, vediamo che **Gesù si rivela agli ultimi**: essi saranno i primi a entrare nel Regno dei Cieli. Questa verità, che è il mistero della salvezza, emerge chiaramente sui volti dei pellegrini che vedi nella pagina adiacente: sono volti raggianti di gioia.

Elenca gli aspetti che ti permettono di riconoscere, nei due dipinti di Caravaggio che presentiamo (alle pp. 84,85 e 86), la povertà dei soggetti e degli ambienti rappresentati.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

E oggi, da cosa puoi riconoscere una persona povera?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....